

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Al prezzo per linea e spazio di linea di corse 7: Pubblicità abbonamento Pagine di Testo L. 800 L. 4.000
cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 150 L. 1.075 - Cronaca L. 1.075 - Finanziarie e cronache L. 1.500

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'esodo tragico dopo Caporetto

Il vice ispettore scolastico narra la sua fuga da S. Daniele

Pregato l'egregio amico signor A. Lazzarini, vice ispettore scolastico a S. Daniele e che noi trovammo profugo a Bergamo, vice ispettore scolastico ad Almenno S. Salvatore, di narrarci come avesse nei tristi giorni di Caporetto lasciata la sua residenza, ci trasmise la interessante narrazione che qui pubblichiamo, da lui inviata anche al comm. Fracassetti in Roma, raccoglitore (come dicemmo) di memorie sulla tragica fuga dal Friuli.

E' inutile cosa io vada qui rianando le angosciose trepidazioni, i caldi entusiasmi che salutavano ogni successo dei nostri, le dolorose incertezze, che nei gravi momenti, si facevano sentire durante i 29 mesi che seguirono l'ingresso dell'Italia nostra in guerra, e che precedettero l'infuato episodio di Caporetto, con le sue tristi conseguenze. E' inutile cosa io vada ricordando con quali animi si seguiva l'azione guerresca da parte di tutti coloro i quali italianamente sentivano; né la diuturna lotta con le opposte tendenze di pacifismo ad ogni costo, che con opera deleteria andava scalzando quanto produceva il valore, quanto l'entusiasmo creava. Oh, nel mio bel S. Daniele, e nei limitrofi paesi, dove trovai campo di esercitare la mia azione modesta, ma che ritengo non sia stata inutile, con quale slancio, con quale sentimento d'italianità si coadiuvò per oltre due anni l'eroica azione della fronte! Ed erano continue le manifestazioni della vita nazionale a favore della Croce Rossa, del Prestito di guerra, dell'Assistenza civile, oppure per i figli dei Richiamati o per gli Orfani di guerra, o per i Combattenti in trincea. Vi brava, pulsava fervida l'azione anche nelle retrovie, né si sarebbe certo sognato un così repentino e doloroso modificarsi delle cose, un così immane disastro.

Si erano salutate con gioia, pochi giorni prima, le gloriose gesta dei nostri, la conquista di Monte Santo, del S. Gabriele, dell'Altipiano di Bainsizza; quando ad un tratto, terribile giunge, la sera del 24, una prima incerta notizia che confusamente accennava ad un rovescio. Giova ricordare che, qualche giorno prima, s'era parlato di avanzata nemica, di minaccia d'invasione e via dicendo; ma il Comunicato Ufficiale di Cadorna: « Siamo ben preparati i riceveri il nemico » ci aveva rassicurati; e poi era grande, illimitata la fiducia nel valore dei nostri, nella bontà della nostra causa, tale che non ci sembrava possibile la vittoria per l'avversario, fosse pur transitoria e fallace. Salda, ben salda ci appariva, si riteneva la nostra frontiera, guarnita di cannoni e di poderose opere di difesa; ma più di tutto ci incurava — torno a ripetere — la fiducia nei nostri soldati, la fede nelle nostre armi. E quanto moralmente si passava in S. Daniele, era condiviso dalle altre terre del Friuli, che seguivano l'esempio generoso di Udine, duramente provata, ma pur ferma nella sua fede, indomita nel sacrificio, intesa ad una meta possente di luminosità e di attrattive. E tale sentimento si faceva sentire vivo e forte attraverso le piccole città, i paesi, le borgate di tutto il Friuli, che fremevano di entusiasmo. Ma venne il rovescio, ma venne il disastro!

Le prime notizie

Mi trovavo a Moruzzo, gentile gemma delle nostre colline moreniche, la sera del 24 ottobre, quando il primo annuncio della sciagura si fece sentire. E la cosa mi fu ripetuta angosciosamente a Fagnana e la mattina seguente a S. Daniele.

Erano notizie vaghe, incerte, ma insistenti; si parlava di linea infranta alla nostra fronte, di fuga da parte dei nostri, di invasione delle terre del Cividalese, verso l'alta valle dell'Isonzo, verso Caporetto. Un ultimo Comunicato Ufficiale (dopo non se ne ebbero altri) diceva che alte ragioni militari avevano richiesto lo sgombrare dell'Altipiano di Bainsizza. Susseguentemente, nel pomeriggio di quel giorno e nei giorni seguenti, si ebbe il passaggio di numerose forme di soldati appartenenti ai vari reggimenti di fanteria, sbandati, disorientati nell'aspetto, in gran parte disarmati, (molti di quegli sciagurati avevano gettato il fucile, lo zaino, la mantella) con qualche carreggio e con salmerie. A gruppi più o meno numerosi si misero a bivaccare fra i campi e sui dossi dei colli circostanti. Nella notte seguente si vedevano i numerosi fuochi di tali bivacchi, che a perdita di vista illuminavano stranamente il paesaggio di S. Daniele ed il corso del Tagliamento. Ma più stranamente, più orrendamente illuminavano l'orizzonte le vampe sinistre di lugubri incendi dalla parte di Cividale.

Sotto il cielo coperto di nubi dense e nereggianti da cui scendeva continua e silenziosa la pioggia, la vista dei bagliori di quegli incendi stringeva il cuore. Solo più tardi ci fu dato di sapere che laggiù ardevano, di fronte al nemico invasore, i nostri depositi di materiale bellico. Strane ombre, mute ed angosciate nell'aspetto, si aggiravano sulle pendici dei colli e contemplavano il tormentoso spettacolo; sulle pendici di quei colli, nelle notti delle precedenti battaglie avevano contemplato lo scintillio delle granate, le scie luminose dei riflettori scrutanti nella volta del cielo, avevano ascoltato il rombo del cannone, gli schianti fragorosi degli schrapnels.

Nella mattina del venerdì 26 ottobre, mi fu dato di parlare sotto la loggia del vecchio edificio comunale, con due di quei soldati fuggiaschi; erano con le vesti lacere e sudicie di fango, con la barba incolta, con l'aspetto emaciato ed abbattuto; venivano da Monte Santo, e raccontavano di averlo dovuto abbandonare, dopo

tre giorni di lotta aspra ed inadeguata e dopo esser loro venute a mancare le munizioni ed i viveri. Il racconto di quel doloroso esodo riempì l'animo a tutti di tristezza e di sgomento.

Voci contraddittorie

Durante tutto quel giorno e nei seguenti, continuavano a passare per S. Daniele, a cui convergevano di varie parti, ma per lo più dalla via che mena da Udine e dalle regioni intermedie, pattuglie di sbandati, in disordine, alla rinfusa, in gran parte senz'armi. Talora la fila era più lunga, più numerosa, completa nelle sue unità. Tutti, dopo una breve sosta, prendevano la via di Ragogna e di Pinzano. Si diceva l'evitare il concentramento di quelle truppe sulla destra del Tagliamento, ed alcuni di quei soldati chiedevano di Valeriano, altri di Sequale, altri di Spilimbergo, luoghi cui erano assegnati. Si vociferava di ripresa dell'azione da parte nostra, che le truppe di copertura resistevano sulla linea del Torre, che dalla destra del Tagliamento, appena raccolte forze sufficienti, si sarebbe avanzato contro il nemico invasore. Altri parlavano della caduta di Cividale, dell'occupazione di Chiusaforte, della valle del Fella, di Tarcento. Nel sabato si diffuse la notizia che, a Udine, il municipio aveva fatto affiggere un manifesto esortante alla calma, alla fiducia, che il pericolo non era imminente.

Contemporaneamente un'altra notizia, che riempì i cuori di speranza e di gioia, fu divulgata; il monte Hermada era stato preso dai nostri della 3.ª Armata e truppe nostre ormai si trovavano alle porte di Trieste.

Un caos di notizie, le une buone ed ottimiste, le altre cattive e piene di minaccie.

I primi fuggiaschi

I più prudenti parlavano di partenza ed alcuni già si disponevano, fin dalla mattina del sabato, ad abbandonare il paese. Il Municipio aveva inviato la parte più preziosa dell'archivio e dell'Ufficio a Pordenone; i manici dell'Ospedale erano stati anche quelli trasportati di là del Tagliamento; l'Agenzia delle Imposte e l'Ufficio del registro avevano ricevuto l'ordine di partire, ed a stento — era il 27 — alcuni impiegati civili, fra cui io, avevano potuto ottenere d'aver liquidato lo stipendio. La posta ed il telegrafo non funzionavano dal venerdì, e nel sabato il tram sospeso anch'esso parzialmente il suo servizio.

La confusione e l'orgoglio crescevano e, ad aumentare l'agitazione e l'angoscia vennero alcuni fuggiaschi dal Cividalese, da Tarcento, da Faedis. Povera gente! Col barocci o coi carri o con le gerle in ispalla carichi di masserizie alla rinfusa, coi bambini in collo, piangenti e scarmigliati, le donne, accorate ed accigliate gli uomini, si fermavano nella piazza, indugiavano alcuni più, si abbattevano angosciati sulla gradinata del Duomo, sotto il porticato del Monte di Pietà, nell'atrio del palazzo Mylini, dove aveva sede il Comando di Tappa. Venivano soccorsi alla meglio di ristoro, specialmente le donne e i bambini, che per lo strapazzo del lungo tragitto, per la pioggia, che aveva loro inzuppate le vesti, sospiravano dolorosamente. Sulla soglia del palazzo Mylini, uno di quei bambini morì, in seguito ai patimenti subiti, fra le braccia della madre desolata. Erano preludi di più grandi dolori, erano le primizie del martirio di un popolo.

Nella giornata seguente giunsero alcuni profughi da Udine, o per rifugiare immediatamente, o indugiandosi fino al mattino del lunedì, per unirsi ad altri che abbandonavano S. Daniele. Le notizie che portavano dalla città, erano le più contraddittorie, né erano di quel giorno, ma del giorno innanzi, almeno quelle che avevano in sé certezza. Si riferiva con insistenza dell'avviso fatto apporre alle cantonate dal Sindaco comm. Picile, con cui si esortava la popolazione alla calma, e si rassicuravano gli animi dicendo essere scongiurato ogni pericolo. Come al solito, c'erano gli ottimisti, che non ritenevano d'allarmarsi più che tanto ed i pessimisti, i quali (e stavolta avevano ragione) vedevano tutto fosco e minaccioso.

Nella mattina, per una notizia confortante diffusa, e di cui si faceva mallevadore un noto signore nato a Trieste, ma da anni acasatosi in S. Daniele, gli animi si sollevarono alla speranza. La notizia diceva che l'invasione era stata arrestata e che — in qualche punto — il nemico era già stato ricacciato. La cosa, ahimè, non ebbe conferma, e si ripiombò nella più orribile incertezza, nella più angosciosa sfiducia.

Giornata di aspettativa.

Durante quella lunga, accidiosa giornata di domenica, tormentata dalla pioggia, avvennero vari precipitosi eventi: il Comando di Tappa fu tolto, giunse un Comando di Divisione e si installò nella casa Piuze-Taboga, accanto al Duomo; arrivarono parecchi reparti di carabinieri, ed una prima colonna di auto-carri militari cominciò a trasportare i primi fuggiaschi. I negozi s'erano in gran parte chiusi ancora nella mattina, e varie vasi, mute, silenziose, abbandonate, erano con le porte e le finestre ermeticamente serrate.

Profughi dalle altre parti della provincia e soldati dispersi bivaccavano sotto i portici, nei vani delle porte, nei peristili dei palazzi.

I primi erano seduti sulle poche masserizie, i secondi sui loro sacchi e sulle loro mantelle: tutti apparivano sbalorditi, costernati, avviliti. Qua e là gruppi di cavalli o di muli, carrette, autocarri sembra-

vano abbandonati per le vie e sulle piazze, sotto la pioggia che cadeva insistente. Quella notte, in S. Daniele, pochi si coricarono, nessuno dormì.

La partenza

Verso le due del mattino seguente, alcuni camions transitavano provenienti da Tarcento, da Attimis, da Artegna e da altre località. Erano carichi di fuggiaschi, ammassati alla rinfusa, coi loro bauli, pacchi, valigie e ravvolti in scialli, cappotti, coperte. Su uno di quei camions che aveva un po' di spazio libero, mi allogai con mia moglie e con mia figlia ed anche per noi avvenne, come per tanti altri, il triste distacco dalle cose più care, l'esodo malaugurato verso un oscuro avvenire, con l'ambascia nel cuore, con lo strazio nell'animo. Oh, dove n'erano i miei sogni, gli affascinati miraggi, le vaghe visioni di redenzione e di vittoria!

Ci mettemmo in colonna con la lunga teoria di carri, di salmerie, di affusti, di camions, di ruotabili d'ogni genere, alcuni militari, altri di profughi, gli uni carichi di materiale di guerra, gli altri di povere masserizie e di gente abbandonata in pianto. Ma si procedeva lentamente, con fermate frequenti, dovute a mille ostacoli, che facevano arrestare la colonna intera. Ma dove principiava, dove finiva quella colonna dalle lunghe spire, che si allungava informe nella notte nera, sotto la pioggia continua?

Da quanto ne potei sapere, la testa si spingeva fin presso Pordenone, e la coda si perdeva al di là dei colli morenici, verso Udine. Per dare un'idea della tormentosa lentezza, con cui si avanzava, basti il dire che, alle otto del mattino, dopo sei ore dalla partenza dal piazzale del Duomo di S. Daniele, il nostro auto-carro si trovava ad aver fatto appena tre chilometri di strada!

Proseguimmo ancora qualche centinaio di metri, sotto la pioggia insistente, sulla via fangosa, guasta e smottata dai veicoli e dalle zampate dei cavalli, ed in cui le ruote sprofondavano fino al mozzo. Ad un tratto, non eravamo ancor giunti alla borgatella di Pignano, il guidatore dell'auto-carro, su cui eravamo, ci disse di non poter proseguire essendo senza benzina, e che perciò gli era giocoforza fermarsi, come pure altre vetture precedenti e seguenti la nostra. Perdurando l'immobilità del camion ci decidemmo un'ora dopo, a fare il tragitto fino a Pinzano, lasciando parte delle valigie e altro sul carro, e caricando parte del povero bagaglio sulla bicicletta, trasformata così in una carriuola.

Verso il ponte

Il ponte di Pinzano era occupato militarmente, e la popolazione civile, per passare sulla sinistra del Tagliamento, era costretta a fare un lungo giro, per strade impraticabili attraverso i colli, salendo e scendendo faticosamente onde raggiungere la passerella del ponte. Erano lunghe file che procedevano silenziose, o gruppi che qua e là stazionavano per rifocillarsi alla meglio o per riposare. C'erano donne, vecchi e fanciulli che non potevano procedere a causa del fango e per la stanchezza. Su d'un poggio, a fianco della via, agonizzava un povero vecchio, estenuato dallo strapazzo. Lo circondavano i suoi di famiglia, impotenti a soccorrerlo e che si scioglievano in lacrime. Per lungo tratto di strada dovetti soccorrere una disgraziata vecchia, la quale più non si reggeva sulle gambe e si sentiva venir male. Ad un certo punto della via (le provviste nostre di cibo erano state lasciate sull'autocarro, oppresso dalla fame) accettai da un prete una fetta di polenta che addentai avidamente.

Si giunse alla passerella che, fissata saldamente sulle travi di legno, confitte nel letto del fiume, reggeva allo sforzo delle onde spumeggianti, le quali si rompevano rabbiosamente contro il trapposto ostacolo. In certi punti due o tre palmi separavano l'orlo del tavolato dal liquido elemento, in altri le acque giungevano a flutti, minacciando di sorpassarlo e lambendo quasi i piedi dei transiti. La lunga schiera di questi si addensava sul fragile sostegno scosso dalla furia del fiume in piena. Qui non accadde però disgrazie come avvenne — a quanto mi riferirono — su altra passerella, fra Codroipo e Casarsa, dove le acque cresciute assai più di altre piene precedenti, sorpassarono il tavolato e travolsero varie persone che vi transitavano fra cui — orribile particolare — alcune madri, che a salvarsi da quella misera fine, sollevavano disperatamente fra le braccia i loro figli.

Fra gli altri fuggiaschi, con cui mi trovai unito nella traversata del fiume, ricordo alcune educande di un istituto di Udine, credo del « Sacro Cuore » accompagnate da suore. Queste ci dissero che la loro superiora non aveva voluto abbandonare il proprio convento.

Presso S. Pietro di Ragogna, avevo trovato un tenente con la sua ordinanza, unici elementi che si trovassero di tutto il suo reggimento. Egli mi disse che era partito da Caporetto; e mi raccontò, quasi piangendo, quanto ne sapeva della catastrofe, per lui inesplicabile ed inaspettata.

Mi narrò di depositi ingenti di vettovaglie, indumenti e munizioni stati incendiati, di qualche parziale resistenza dei nostri, della fuga disastrosa, irrimediabile poscia. Sperava in un concentramento di là del Tagliamento ed in una ripresa dell'azione atta ad arrestare l'invasione nemica. Mi fu largo d'aiuto e di cortesia; disgraziatamente, ne ho dimenticato il nome. Lo perdeti di vista nella sera, quando mi aiutava invano a cercare il camion con le robe nostre.

Per il resto dei lunedì non mi mossi da Pinzano. La sera, visto che il camion non giungeva, pensai di andargli incontro. La cosa, date le circostanze, era un po' imprudente; ma non ci pensai. A piedi, tutto

solo, m'incamminai verso S. Daniele. Si udivano sordi scoppi e si vedevano sinistre vampe di fuoco, dal di là dei colli prealpini, salire al cielo sempre fosco e piovoso: erano altri depositi che venivano incendiati nel canale di S. Francesco, in Carnia, in valle del Fella. Con mille difficoltà, passando fra mille carreggi d'ogni sorta, di fuggiaschi, di soldati in gruppi più o meno numerosi, di cavalli, di muli, ed impiegando l'intera notte, senza risultato, all'alba giunsi alle prime case di S. Daniele.

Bombardamento contro S. Daniele

Scoppi sinistri fendevano l'aria ed apparivano sempre più vicini, ed i gruppi di fuggiaschi sembravano fossero vieppiù incalzati dal pericolo. Che succedeva? Quando uno scoppio più violento scosse l'aria con forte rimbombo, ben rilevandosi per un colpo di cannone, e non lontano; compresi che qualche cosa di grave andava succedendo. Mi lanciai su d'un utocarro che passava venendo da S. Daniele, e su cui s'era rifugiata un'intera famiglia di contadini del Tarcentino. Non mi seppero dir nulla di quanto avveniva e di cui si mostrarono preoccupati quanto me.

Poco dopo, procedendo lentamente, il camion su cui eravamo fu raggiunto da gruppi di soldati in fuga, ahimè! che ci raccontarono di un combattimento avviatosi fra le nostre artiglierie, che tenevano le alture del « Castello » di S. Daniele, e quelle nemiche che si trovavano sul canale di Cornò-Ledra. Già alcune granate, ci dissero, erano cadute in mezzo al paese, producendovi gran panico fra i pochi rimasti e recando qualche danno ai fabbricati. Seppi, qualche giorno dopo, che la prima granata austrica era scoppiata in Piazza, e precisamente in quel ramo di essa che va salendo alla villa « Concina », fra l'Albergo d'Italia ed il locale dove hanno sede (o forse dirò meglio avevano) la Biblioteca Comunale e il Tiro a Segno, danneggiando quegli edifici, ed a quanto si diceva, anche il vicin campanile del Duomo. Una seconda era caduta a metà della salita al paese venendo dall'Ospedale, a fianco della vecchia chiesa di S. Francesco.

(Il seguito a domani)

Osservazioni, critiche ecc.

Tutta contro... le cimici!

Da quando siamo tornati forestieri nelle nostre case... vuote, è da quando andiamo cercando di ripararle alla meglio e di rivivificarle con qualcuno almeno dei mobili più indispensabili, le grandi preoccupazioni delle nostre padrone di casa sono state e sono ancora le cimici ed altri simili insetti, di cui soltanto, gli ospiti poco graditi delle nostre case durante l'esodo, le lasciarono abbondantemente fornite.

Libere le nostre case da questi parassiti poco simpatici, assicurandoci che non vadano ad infestare anche i nuovi oggetti che si van portando nelle case, è il problema assillante d'ogni giorno e direi meglio con più precisione, d'ogni notte...

Gli è perciò che credo opportuno segnalare una pubblicazione del dott. Faes di Losanna sulla distruzione degli insetti parassiti delle abitazioni per mezzo dell'acido prussico gasoso, pubblicazione rilevata dal senatore prof. Grassi — il grande lottatore contro la febbre malarica —, il quale consiglia il più largo uso di questo potente disinfettante.

In America l'acido prussico gasoso viene utilizzato contro tutti gli insetti nocivi sia degli agrumi, che delle piante e sia contro quelli contenuti nelle serre, nei magazzini ed in qualunque altro locale, con risultati meravigliosi.

Nel continente fu dapprima usato in Spagna, dove il Governo versò un fondo di 250 mila pesetas ad una Società sorta per la diffusione ed applicazione di tale terribile disinfettante.

In Italia il prof. Grassi ed il dott. Sella ne fecero uso per distruggere le zanzare malariche, nelle case, nelle stalle e nei magazzini, con risultati completi.

Questo disinfettante è ottimo, anche perché, mentre i vapori di zolfo che sono pure efficaci, presentano l'inconveniente di scolorire le pareti o gli oggetti e di deteriorare le sostanze alimentari, ed altri sono infiammabili, quelli dell'acido prussico, pure essendo più potenti, non hanno questo difetto, salvo per gli alimenti liquidi che devono essere tolti.

Però l'estrema tossicità di questo gas esige molta prudenza nell'uso, ed anzi si consiglia di affidare l'operazione di disinfestazione a squadre di specialisti.

Noi ci rivolgiamo quindi — almeno per quanto riguarda Udine — all'Ufficio Sanitario del Municipio perché voglia studiare la cosa e siamo certi che l'ottimo nostro dott. Marzuffini la prenderà a cuore ed otterrà dal Sindaco che sia organizzata con tutte le regole una disinfestazione di tutte le case di Udine e dintorni, certo che i proprietari ed inquilini ne assumeranno ben volentieri le spese.

Alla benemerita Associazione Agraria poi studiare l'applicazione agricola della cosa.

Ing. C. Fachini

Lampade e materiale elettrico

Ingresso - Dettaglio
Sconto speciali agli installatori
elettrici - Impianti di luce
elettrica ecc. ecc.

Gianetto Penazzi - Udine

Negozio - P. Vitt. Em.

Riva del Castello

Cronaca Provinciale

Da Tricesimo a Platischis.

Lavori di riparazione.

I lavori di riparazione dipendenti dall'instancabile e benemerito Tenente Battista Rossi, 8.ª Armata V.ª Sezione 3.ª Zona, ed eseguiti con laboriosa cooperazione del Capo-cantiere sig. Antonio Cendon, meritano lode ed ammirazione di tutti.

La Valle del Cornappo, che nell'ottobre del 1917 vide passare a centinaia di migliaia i barbari saccheggiatori e profanatori delle Chiese, dei pubblici edifici, dei negozi e delle case private; che per un anno intero fu, forse, la più vesseggiata da requisizioni e persecuzioni di ogni genere; Valle trasformata nella più tetra solitudine, malinconia e miseria, che la rendevano quasi morta nonostante la sua naturale bellezza e poesia; oggi è risorta per il merito e la zelante opera del suddetto sig. tenente Battista Rossi. La valle del Cornappo si è risvegliata nella sua gaiezza, nelle sue vie, nei suoi edifici. Quasi matrona, coperta di tutto per vedersi calpestata dal nemico, offesa per le barbare sue gesta, desolata per i figli piangenti, straziati dalla fame ed oppressi per l'unico delitto di aver amato troppo la madre Patria Italia; oggi ha gettato la gramaglia di pianto e di dolore, per rivestirsi di bianchi casolari, ornarsi di fiori sbocciati lungo i viali e giardini rifatti, lungo le strade allargate, sui ciglioni dei ponti ricostruiti, sotto i fruttiferi di nuovo piantati, per gli eroi coi figli sorridenti per la nuova libertà riacquisita, dalla vecchia e vera patria a cui sono fedelmente uniti.

Biancheggiando, quasi donzelle, rinate a nuova vita e festeggiando il sospiro ritorno dell'affettuosa madre, le chiese di Platischis, di Montemaggiore, di Taipana, di Montepertusa; sentinelle avanzate agli ultimi lembi del vecchio confine, testimoni della fede forte, pura ed incorruttibile delle montane popolazioni del Friuli, vittime delle profanazioni barbariche, dei bombardamenti e delle scosse delle potenti mine nel disastro di Caporetto, catacombe consolatrici ed animatrici alla sospirata liberazione; si ridestano oggi all'annuncio della vittoria, del trionfo, della pace.

Biancheggiando, e nel loro muto linguaggio cantano perenne memoria e riconoscenza ai loro eroici redentori, ai loro benefici riparatori, che tolte le sconcie macchie barbariche, le rimisero nel vecchio splendore, nella loro primitiva bellezza.

Vadano plauso e lode e ringraziamento al laborioso Tenente Battista Rossi, ed al bravo cooperatore sig. Antonio Cendon.

PLATISCHIS

Ancora grandine. — La sera del 3 corr. si scatenò sopra Platischis un improvviso e terribile temporale ed una forte grandinata distrusse quanto le due precedenti edizioni avevano ancora risparmiato. Dei fagiolini non si parla più; ed il grano turco non darà neppure una terza parte, ancorché arrivi a maturazione. Per quest'anno il raccolto sarà abbondante solo gli orti, ove non tempesta mai.

BUIA

Atti incolli. Da qualche tempo i monelli di Buia si divertono a rompere i rami delle robinie del giardino pubblico, a scorticare i fusti e a malmegnare le altre piante. Questa mattina pot'ignoti nelle ore notturne hanno tagliati i rami di una robinia rovinandola per gusto vandalico. Sarebbe bene che le guardie comunali avessero maggior sorveglianza sulle piante del giardino che abbellisce il centro del paese, acciuffassero qualcuno di quei vandali e li consegnassero alla benemerita.

TOLMEZZO

Concorsi revocati. Il R. Provveditore agli Studi avverte gli interessati che il Ministero, con decisione 6 corrente, ha revocato il bando di concorso per la Scuola Tecnica pareggiata di Tolmezzo, rinviando la pratica all'anno venturo.

CIVIDALE

I funerali cav. Dal Lago

Commoventi e solennissimi, i funerali tributati oggi alla salma del cav. Lorenzo Dal Lago, Direttore e gerente della Banca Agricola.

Il corteo partì dalla villa Dal Lago, in Borgo S. Domenico. Lo aprivano le insegne religiose, dopo le quali veniva una lunga colonna di bambini orfani di guerra dell'orfanotrofio del Seminario. Numerosa la teoria dei sacerdoti salmodianti: vi erano rappresentate tutte le parrocchie della città con il Decano mons. dott. cav. uff. Liva, funzionario Don Ermilio Paschini, seguivano le educande delle Orsoline, subito dietro la carrozza funebre su cui posava la cara salma chiusa in siccio sarcofago. Indi venivano il dott. Carlo Brocadola, l'avv. Giovanni Brocadola e le persone più intime del defunto; la bandiera del Circolo Giovanile S. Paolo e quella della Società Operaia Cattolica con il presidente Luigi Paschini, i membri del consiglio rag. Francesco Del Basso e perito Antonio Miani, un lungo stuolo di signore in gramaglia, fra le quali noto: Maria Zanoli Rieppi, Emma Mazzocco, Ildegarda Sartogo, Maria Vuga, Maria Rieppi, Periz Olimpia, Irma Cesutti, Italia Bertazzoli, Angela Bernardis, Maria Colombaro, ma erano tante che è impossibile ricordarle tutte. E così numerosissimi erano i notabili della città, fra i quali ricordo: il Sottoprefetto di Cividale, il cav. Miotti direttore della Banca del Friuli in rappresentanza anche dell'on. Morpurgo,

Il can. Felice Moro per la Banca Popolare e il Comitato di Assistenza Civile, C. Enrico Bassi in rappresentanza del Vescovo di Padova e del Direttore del Pensamento universitario di Padova, conti prof. Ruggero e Renato della Torre, Della Masina per la Banca Cooperativa prof. De Villa, Rizzi Francesco, Accordini dott. cav. uff. Francesco, Nuzzi cav. uff. Vittorio, prof. Pascoli, Venier Giuseppe, ing. Vittorio Moro, cav. Nicola Piccoli, D'Orlandi Gemiliano, Cossio m.o. Giovanni, Cozzarolo Carlo, De Paciani nob. Giuseppe, Pietro Mazzolini Lino, Marioni avv. Giuseppe, Bacchetti Luigi, Pagnutti rag. Sigisfredo, Andrioglio Ettore segretario capo del Comune, Rieppi Antonio Direttore Didattico, maestro Tomadini, Zanettini Felice e Achille, Dorli Giuseppe e centinaia d'altri.

Frano rappresentate: l'Unione Agenti, la Palestra di Gnanistica, gli impiegati Municipali, delle Banche dell'Esattoria, del Dazio ecc. ecc.

Questa manifestazione di generale cordoglio dice quanto l'Estinto era stimato ed amato da tutti.

Alla desolata famiglia e parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Alla Congregazione di Carità pervennero in occasione di questa morte, anche le seguenti offerte: Bellina Dino L. 5, Miccoli G. B. 3, Tomaselli dott. Giuseppe 10.

La Direzione delle Scuole elementari e popolari avvisò che per cura del Municipio e del Patronato Scolastico, col giorno 16 agosto verrà aperta la scuola autunnale a beneficio degli Orfani di guerra, dei figli dei richiamati ed in genere tutti i fanciulli bisognosi di assistenza e d'istruzione.

Se iscrizioni si ricevono nei locali delle scuole urbane.

Cinquantenario della Società operaia
Questa sera lunedì, si radunerà la Commissione organizzatrice delle feste commemorative del cinquantenario della Società Operaia, feste che si terranno il 20 e 21 settembre.

La seduta della Croce Rossa

Nelle comunicazioni della seduta di ieri della Croce Rossa in fretta trasmessa, abbiamo ommesso di rilevare che le L. 210 inviate dalla Contessa Claricini è una somma raccolta fra ufficiali nel 1917, la quale doveva servire per una festa. Debbo anche soggiungere che, fra le distinzioni assegnate dal Consiglio centrale della Croce Rossa per benemerite di guerra, figurano anche il prof. cav. uff. Francesco Accordini e la signora Bianca de Paciani.

S. DANIELE

Onore al merito. — Leggiamo con nostra grande soddisfazione, sui giornali di Venezia, come l'egregio giovane, nostro concittadino *Milena Ermen*, figlio dell'amico Celso, sia stato licenziato dall'Accademia, con splendida votazione, professore di disegno architettonico.

Se si considera che da 4 anni il neo professore era sotto le armi, e che da pochi mesi in licenza illimitata, ha continuato i suoi studi prediletti, conviene proprio dire che diede un risultato superiore all'aspettativa del suo buon papà ed a quella dei suoi amici. Congratulazioni.

Riapertura mercato bovino. — Con avviso 7 corr. il nostro Sindaco, ha avvertito il pubblico che ogni terzo mercoledì del mese sarà riaperto il mercato dei bovini nel solito piazzale.

In Pretura. — Per la prima volta, dopo la liberazione, verrà aperta l'udienza penale, nel 18-19 corr., tenuta dal dott. cav. Spinelli, Giudice Pretore. Fugnerà da Cancelliere della Santa Luigi, da anni in questa Pretura.

Il Pubblico Ministero crediamo — sarà rappresentato dal segretario Mattioli.

Molte cause si tratteranno in quei giorni e nel *Corriere Giudiziario* ve ne daremo l'esito.

PORDENONE

Furti. Per furto di filo di rame a danno del Cotonificio Veneziano di Torre per un valore di L. 2000 furono denunciati all'autorità giudiziaria certi Furlani Domenico e Tonel Dante.

— Mentre dormiva all'Albergo «Stella d'Oro» in corso Garibaldi, il negoziante di suini Alessandro Nazzareno fu derubato scalatamente del portafoglio con 800 lire, ch'egli aveva collocato, prudentemente fra il pagliericcio e il materasso.

BUJA

Denuncia e restituzione (Min). — Per violazione al bando del Comando Supremo, in data 28 novembre 1918, venne denunciato certo Marcuzzi Angelo fu Angelo perché in possesso di una carretta di Patini Iclilo (filandiere di Tarcento), dopo l'armistizio, invece di fare la prescritta denuncia, vendeva il ruotabile a San Giovanni, pure di Buja, per lire 250.

I carabinieri, avuto sentore della cosa, sequestrarono la carretta che venne oggi restituita al legittimo proprietario.

La verità sulla ferrovia Precenico-Codroipo-S. Daniele

Udine, 10 Agosto 1919.

Caro Del Bianco.
Il sig. Arnaldo Corradini, in una lettera pubblicata sulla «Patria del Friuli», di sabato 9 agosto, asserisce che la ferrovia Precenico-Codroipo-S. Daniele-Gemona è stata ed è tuttora minata e combattuta.

Ora, non soltanto per la verità e perché una stupida leggenda venga a cadere, ma soprattutto per non creare inutili antipatismi tra due zone della nostra provincia, posso dichiarare che mai nessun ostacolo, da parte di qualsiasi, trovò il progetto della suddetta ferrovia.

La miglior prova è questa: — che detta ferrovia, da circa due anni, è stata definitivamente approvata dal Governo, ha ottenuto il sussidio massimo, ed è in attesa che il Comitato Promotore definisca le pratiche colla Società che dovrà assumerne la costruzione e l'esercizio.

Credimi, con saluti cordiali

all'no

Oino di Caporlacco

Ricordiamo con gratitudine i nostri difensori

Da S. Maria di Sclauinico ci informano che sabato fu apposta, in quel Cimitero, una lapide con questa iscrizione:
In questo sacro recinto — riposa la salma — del Capitano Suino cav. Giovanni — d'anni 33 — da Felizzano — Romano — per elezione — Amministratore principale nel Congo Belga — decorato di medaglia d'argento — al valor militare — che il 30 ottobre 1917 — a S. Maria di Sclauinico — non curante di sé e sprezzando l'imminente pericolo — cadde alla testa dei suoi soldati — dopo avere fatto argine all'invasore — per cinque giornate. — Il padre Magistrato Domenico — implorando preci per l'anima eroica — pose — 4 agosto 1919.

Due medaglie al valore si meritò l'eroico capitano: una combattendo sul monte Cimone, il 23 luglio 1916 e l'altra per il sacrificio della propria vita nell'opporre il proprio petto all'invasore delle nostre terre. Ecco la bella motivazione per questa seconda medaglia:

Suino Giovanni da Felizzano (Piemonte) Capitano Complemento 164.0 Reg. Fanteria M. M. Comandante di un battaglione, con grande perizia e mirabile coraggio, dava i suoi reparti all'assalto di forti posizioni, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria nemica. Mentre poi, incurante di sé, percorreva la linea di fuoco, dando disposizioni per contestare l'avanzata, cadde colpito a morte avendo ancora per i dipendenti parole d'incitamento alla lotta. (S. Maria di Sclauinico (Udine) 30 ottobre 1917).

Il cav. Domenico Suino, vicepresidente di Corte d'Appello, venne espressamente in Friuli con la moglie ed una figliuola e il conteo marito, per ricercare la tomba dell'eroico figliuolo e segnare con un ricordo, ch'è appunto la lapide di cui facciamo cenno più sopra; ma un altro pensiero nobilissimo e gentile egli ebbe e sta ora attuando. Nel Cimitero di S. Maria Sclauinico sono sepolti nove dei soldati che combatterono agli ordini del figliuolo suo: e di tutti egli vuole ricordare il nome, in un monumento che sarà collocato nello stesso Cimitero, monumento affidato al marmista signor Romeo Tonutti.

Il capitano cav. Giovanni Suino era stato appena promosso per merito di guerra al comando di un battaglione. La sua morte gloriosa è raccontata così: c'era, sul campanile di Santa Maria, una mitragliatrice assai molesta: egli mandò un soldato a chiedere a un colonnello d'artiglieria che sparasse via il campanile e mitragliatrice ad un tempo; l'artiglieria nostra si trovava due tre chilometri più indietro. Ma il colonnello rispose aver egli ordini assoluti di ripiegare per salvare i pezzi e non potersi attendere. Intanto che si aspettava la risposta, il nemico spostò la mitragliatrice e continuava con essa la sua accanita persecuzione. Il capitano Suino mandò allora un soldato a riconoscere il nuovo posto dell'arma insidiosa: ma il soldato non seppe scoprirlo.

— Andò io! — disse il capitano. In vano altri cercò dissuaderlo. Si crucciava egli di vedersi cadere intorno ora ora l'altro dei soldati, ch'egli trattava come figlioli. E andò. Mentre però avanzava, un colpo lo stese al suolo. Cadde quasi la sera, il suo cadavere fu, nella notte, portato fin sul cancello, chiuso, del Cimitero. Nel domani, raccolti all'intorno anche altri morti, fu data a tutti pietosamente sepoltura.

Il signor Luigi Frontini, già tante del 25 fanteria si lagna che l'ex combattente, del quale pubblichiamo ne «La Patria» del 7 corr. la proposta di erigere un monumento a ricordo dei prodi caduti del 4.0 Genova cavalleria in Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre 1917, abbia dimenticato che, assieme ai valorosi cavalleggieri, si trovavano gli eroici fanti del 25.0 fanteria (brigata Bergamo) e reparti di bersaglieri con sezioni di mitragliatrici. La fagnanza è giusta; ma il Frontini ha torto di pensare che la dimenticanza possa aver avuto origine da «spirito di corpo». Del resto, nell'incompleto elenco delle medaglie d'argento, che facciamo seguire alla lettera dell'ex combattente, vi erano fra i premiati, e cavalleggieri e fanti e bersaglieri.

L'ex combattente non prese parte ai fatti d'arme svoltisi in quei tristissimi giorni intorno a Pozzuolo. Anche perciò la sua dimenticanza è scusabile. Il signor Frontini potrebbe darcene forse qualche nuovo ragguaglio, è quanto noi desideriamo e ricerchiamo.

Notiamo poi che il signor Gualtiero Calcaterra scrisse di questi fatti d'arme sul numero 138 (15 luglio) de «La Patria» nel suo interessante articolo «La battaglia di Sclauinico».

Leggo degli eroici caduti a Pozzuolo del Friuli ed invio questi schiarimenti.

Il tenente di «Genova Cavalleria» dei Mitraglieri conte Carlo Castelnuovo, delle Lanze era di Torino.

Fu ferito gravemente in combattimento il 28 ottobre 1917 — e morì il 1.º di dicembre all'Ospedale Seminario di Udine, assistito amorosamente dalle Marchese di Colibredo Mela e dal cappellano Bertoni, cappellano militare prigioniero. Mori serenamente e disse: «Dite a mia Madre che "muoio da soldato e da cristiano". Le sue ultime parole furono: "Sono contento di dare la mia vita alla mia Patria ed al mio Re".»

La salma fu sepolta in un campo di Via Pirano — esumata alla presenza dei genitori il 27 marzo 1919 e deposta al Camposanto, nel tumolo della famiglia de Puppi.

Etiisa de Puppi.

Medaglia d'oro a un capitano

per un atto di grande eroismo

Il bollettino delle ricompense militari porta l'assegnazione di medaglia d'oro per un atto di grande eroismo compiuto nella nostra Provincia nel corso della ritirata. Ecco la motivazione

Librola Raffaele, da Napoli, capitano

reggimento cavalleria saluzzo (12). — All'ordine di attaccare una batteria nemica, che improvvisamente aveva aperto il fuoco su di un fianco del proprio reggimento in marcia, con slancio e coraggio mirabili, alla testa dello squadrone di cui aveva il comando, si avventava impetuosamente contro i pezzi avversari in azione. Fatto segno a violento tiro e gravemente colpito ad ambo le gambe, con perseverante, indomabile audacia, incurante dello strazio prodottogli dalle doloranti ferite, riunite in uno sforzo supremo tutte le sue energie ed incitato, col fulgido esempio, il proprio

reparto, perseverava con esso nell'arditissima carica, trascinandolo sui pezzi lottatori fumanti, e, nell'attimo in cui il conquistava, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo.

— Tauriano (Udine), 2 novembre 1918.

Tauriano è vicino a Spilimbergo. Nella zona oltre Tagliamento, avvennero parecchi combattimenti, contrastando le nostre retroguardie all'irrompere del nemico, per dare tempo al grosso dell'esercito nostro di passare alla destra del Piave, di ricomporsi e preparare quella resistenza che resterà memoranda nei secoli.

Commissione zootechnica Provinciale

Sabato nel pomeriggio tenne seduta per la prima volta dopo la liberazione la Giunta della Commissione Zootechnica Provinciale, essendo cessate le funzioni del Commissario Prefetizio per detta Commissione. Erano presenti il grand'uff. L. Spezzotti, il co. Mainardi, il dottor Pepe, il cav. Sirch, il prof. Marchettano, i dott. Mazzoli, Celotti e Cancliani, il cav. Molinari, oltre all'ispettore Zootechnico dottor Muratori.

Il dottor Muratori diede lettura di una relazione riassuntiva dell'attività spiegata dall'Ispettorato Zootechnico Provinciale durante l'anno di esilio e dal ritorno ad oggi dopo di che il comm. Spezzotti, dichiarando di cessare dalla carica di Commissario, invitò alla presidenza il co. Mainardi, Questi l'assunse, ringraziando e mettendo in rilievo l'opera vantaggiosissima svolta dall'Amministrazione Provinciale, che la Commissione cercherà di continuare, in pieno accordo col Consorzio Zootechnico Provinciale.

Si raccolgono varie osservazioni dei presenti sull'indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame bovino del Friuli, e in particolare sulla ricostituzione delle stazioni taurine.

La Commissione delibera infine di riconvocarsi nella ventura settimana.

Consorzio Zootechnico Provinciale

Sabato nella nuova sede in via Prefettura 17, si riunì il Consiglio del Consorzio Zootechnico Provinciale per la trattazione di un'importante ordine del giorno. Presiedeva il conte Gianluigi Mainardi. Avvenne una lunga discussione sulle modalità per la distribuzione del bestiame bovino ai Consorzi Zootechnici Comunali e sull'acquisto del medesimo. Vennero deliberate le disposizioni per il passaggio al Consorzio della gestione zootechnica dell'Amministrazione Provinciale.

Molti altri oggetti rimasero da trattare e ciò avverrà in una prossima adunanza.

Adunanza All' agraria

I gravi problemi agricoli che attendono di essere risolti per il nostro Friuli, hanno fatto riuscire affollata la speciale adunanza del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, nella quale dopo aver trattato di questioni intrinseche e amministrative del nostro benemerito vecchio Ente agricolo, assunse del importanza speciale per la incombente questione dei contratti agrari. Vennero inoltre ampiamente discusse le questioni zootechniche, il problema montano e quello delle benefiche delle basse.

Data la complessità dei problemi d'interesse generale da risolvere, il Consiglio all'Associazione Agraria Friulana deliberò di adunarsi settimanalmente.

Il Consiglio all'unanimità approvò l'opera svolta dall'Associazione in tutto il tempo in cui, da Bologna a Firenze, contribuì all'Assistenza degli agricoltori profughi e allo studio dei maggiori problemi relativi alle terre invase e alle iniziative prese dopo il ritorno in patria.

Distribuzione pasta alimentare. — L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che a partire da oggi Lunedì 11, presso i rivenditori privati e le filiali del Forno Municipale, a presentazione di tessera (Tagliando N. 11) verranno distribuiti gr. 300 di pasta alimentare per persona, al prezzo di L. 1,05 il kg.

Ospizio Orfani sussidiato

Esigiti di via Roma: Il Ministro delle Terre Liberate ha disposto che siano concesse L. 27.000 di sussidio all'Ospizio di via Ronchi, del quale è direttrice Suora Adele Cerruti.

Gravissimo investimento alla stazione
Stanotte verso la 1.30 i manovali Ruoso e Carlo Toan Pietro udirono alle grida di aiuto provenienti dal decimo binario della sacca ferroviaria.

Accorsi sul luogo videro con raccapriccio che il lampista Comussi Domenico, di Attilio, d'anni 18, abitante in via Palermo 22, giaceva al suolo fuori del binario con ambedue le gambe fraccassate.

La disgrazia era così accaduta: mentre il Comussi stava staccando i fanali di coda d'un treno, erano sopraggiunti alcuni carri in manovra che lo avevano investito. Il disgraziato venne tosto raccolto e trasportato, a cura del Comando Militare Stazione, con una lettiga all'Ospedale Militare Principale.

Quivi al Comussi vennero amputate ambedue le gambe, le sue condizioni sono gravissime.

Soldato friulano

annegatosi accidentalmente a Bari

A Bari sulla spiaggia S. Francesco all'Arena si erano recati per bagnarsi un gruppo di soldati del 17 fanteria, di stanza in quella città.

Della commistiva faceva parte Vittorio Pagura, del 900, della provincia di Udine. Mentre erano in acqua il Pagura scompariva improvvisamente, inghiottito dalle onde, ivi profonde una cinquantina di metri. Solo dopo qualche ora di affannose ricerche fu possibile pescare il cadavere.

Carno Ona n. recato da grani 250 a L. 2,80 e

arrivato a Giuseppe Rion - Udo.

reparto, perseverava con esso nell'arditissima carica, trascinandolo sui pezzi lottatori fumanti, e, nell'attimo in cui il conquistava, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo.

— Tauriano (Udine), 2 novembre 1918.

Tauriano è vicino a Spilimbergo. Nella zona oltre Tagliamento, avvennero parecchi combattimenti, contrastando le nostre retroguardie all'irrompere del nemico, per dare tempo al grosso dell'esercito nostro di passare alla destra del Piave, di ricomporsi e preparare quella resistenza che resterà memoranda nei secoli.

Commissione zootechnica Provinciale

Sabato nel pomeriggio tenne seduta per la prima volta dopo la liberazione la Giunta della Commissione Zootechnica Provinciale, essendo cessate le funzioni del Commissario Prefetizio per detta Commissione. Erano presenti il grand'uff. L. Spezzotti, il co. Mainardi, il dottor Pepe, il cav. Sirch, il prof. Marchettano, i dott. Mazzoli, Celotti e Cancliani, il cav. Molinari, oltre all'ispettore Zootechnico dottor Muratori.

Il dottor Muratori diede lettura di una relazione riassuntiva dell'attività spiegata dall'Ispettorato Zootechnico Provinciale durante l'anno di esilio e dal ritorno ad oggi dopo di che il comm. Spezzotti, dichiarando di cessare dalla carica di Commissario, invitò alla presidenza il co. Mainardi, Questi l'assunse, ringraziando e mettendo in rilievo l'opera vantaggiosissima svolta dall'Amministrazione Provinciale, che la Commissione cercherà di continuare, in pieno accordo col Consorzio Zootechnico Provinciale.

Si raccolgono varie osservazioni dei presenti sull'indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame bovino del Friuli, e in particolare sulla ricostituzione delle stazioni taurine.

La Commissione delibera infine di riconvocarsi nella ventura settimana.

Consorzio Zootechnico Provinciale

Sabato nella nuova sede in via Prefettura 17, si riunì il Consiglio del Consorzio Zootechnico Provinciale per la trattazione di un'importante ordine del giorno. Presiedeva il conte Gianluigi Mainardi. Avvenne una lunga discussione sulle modalità per la distribuzione del bestiame bovino ai Consorzi Zootechnici Comunali e sull'acquisto del medesimo. Vennero deliberate le disposizioni per il passaggio al Consorzio della gestione zootechnica dell'Amministrazione Provinciale.

Molti altri oggetti rimasero da trattare e ciò avverrà in una prossima adunanza.

Adunanza All' agraria

I gravi problemi agricoli che attendono di essere risolti per il nostro Friuli, hanno fatto riuscire affollata la speciale adunanza del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, nella quale dopo aver trattato di questioni intrinseche e amministrative del nostro benemerito vecchio Ente agricolo, assunse del importanza speciale per la incombente questione dei contratti agrari. Vennero inoltre ampiamente discusse le questioni zootechniche, il problema montano e quello delle benefiche delle basse.

Data la complessità dei problemi d'interesse generale da risolvere, il Consiglio all'Associazione Agraria Friulana deliberò di adunarsi settimanalmente.

Il Consiglio all'unanimità approvò l'opera svolta dall'Associazione in tutto il tempo in cui, da Bologna a Firenze, contribuì all'Assistenza degli agricoltori profughi e allo studio dei maggiori problemi relativi alle terre invase e alle iniziative prese dopo il ritorno in patria.

Distribuzione pasta alimentare. — L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che a partire da oggi Lunedì 11, presso i rivenditori privati e le filiali del Forno Municipale, a presentazione di tessera (Tagliando N. 11) verranno distribuiti gr. 300 di pasta alimentare per persona, al prezzo di L. 1,05 il kg.

Ospizio Orfani sussidiato

Esigiti di via Roma: Il Ministro delle Terre Liberate ha disposto che siano concesse L. 27.000 di sussidio all'Ospizio di via Ronchi, del quale è direttrice Suora Adele Cerruti.

Gravissimo investimento alla stazione
Stanotte verso la 1.30 i manovali Ruoso e Carlo Toan Pietro udirono alle grida di aiuto provenienti dal decimo binario della sacca ferroviaria.

Accorsi sul luogo videro con raccapriccio che il lampista Comussi Domenico, di Attilio, d'anni 18, abitante in via Palermo 22, giaceva al suolo fuori del binario con ambedue le gambe fraccassate.

La disgrazia era così accaduta: mentre il Comussi stava staccando i fanali di coda d'un treno, erano sopraggiunti alcuni carri in manovra che lo avevano investito. Il disgraziato venne tosto raccolto e trasportato, a cura del Comando Militare Stazione, con una lettiga all'Ospedale Militare Principale.

Quivi al Comussi vennero amputate ambedue le gambe, le sue condizioni sono gravissime.

Soldato friulano

annegatosi accidentalmente a Bari

A Bari sulla spiaggia S. Francesco all'Arena si erano recati per bagnarsi un gruppo di soldati del 17 fanteria, di stanza in quella città.

Della commistiva faceva parte Vittorio Pagura, del 900, della provincia di Udine. Mentre erano in acqua il Pagura scompariva improvvisamente, inghiottito dalle onde, ivi profonde una cinquantina di metri. Solo dopo qualche ora di affannose ricerche fu possibile pescare il cadavere.

Carno Ona n. recato da grani 250 a L. 2,80 e

arrivato a Giuseppe Rion - Udo.

Cronaca minuta

Addio bicicletta! — Rizzi Gianantonio di Torsia scrisse ieri all'Ufficio requisizioni in via del Teatro lasciando fuori momentaneamente incustodita la bicicletta che non ritrovò più.

Cade ed è investito. — Certo Moro Leonardo abitante in via Castellana erasi recato ieri alla sagra di Pradamano.

A sera, un po' traballante per le troppe libazioni, girava per il paese. Ad un tratto, il Moro perdettero l'equilibrio e cadde proprio a ridosso di una carretta che passava in quell'istante e che lo investì. Fu raccolto sanguinante da alcuni soldati e trasportato a mezzo d'un camion al nostro Ospedale Civile alle ore 21.

Il dott. Feruglio gli riscontrò ferite multiple all'avambraccio destro e contusioni al torace, facendolo accogliere d'urgenza. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Tentato furto in via Poscolle. — L'altra notte, verso le 2, i carabinieri, passando per via Poscolle, videro un gruppo d'individui fermi davanti alla Succursale dell'Ufficio Postale, e volsero a quel punto i loro passi. Ma gli altri, allora, via a gambe... I carabinieri riuscirono ad acciuffarne uno: il soldato Guido Gervini del 2.º Fanteria.

Vicino all'Ufficio Postale fu poi rinvenuto un grosso ferro che evidentemente doveva servire per lo scasso.

Teatri - Cine - Varietà

La prima dell' «Andrea Chénier»

Con un teatro affollatissimo di pubblico scelto ed elegante si è inaugurata ieri sera al Teatro Sociale la stagione lirica. «Andrea Chénier». La passionale, popolare opera di Umberto Giordano ha saputo ancora suscitare fremiti di commozione e d'entusiasmo, benché il nostro Teatro non sia del più adatti per una efficace rappresentazione del movimento e grandioso dramma della Rivoluzione francese. Ma la suggestiva, profonda bellezza dei temi orchestrali, il profondo senso di umanità sgorgante dall'opera han fatto sì che molte manchevolezze e deficienze passino inosservate; ed ha guidato l'opera in porto con buon successo, benché non eccessivamente caloroso.

Parte principale del successo è stata l'orchestra, la quale suonò con ottimo affiatamento e calore, magistralmente diretta dal cav. Malajoli che seppe ottenere buoni effetti di colorito e vigore, specialmente nelle scene culminanti.

L'esecuzione, tolte le inevitabili incertezze che si avvertono ad ogni prima, nel complesso è stata buona. La signorina D'Este e il tenore Di Martino cantarono con impegno le parti rispettivamente di «Maddalena» e «Chénier»; vorremmo forse in essi una maggiore sicurezza ed una più efficace azione scenica, ma non dubitiamo che nelle future rappresentazioni sapranno conseguirla, quando essi e tutti gli artisti si saranno meglio orientati e affiatati nel nostro teatro, che non è di quelli che più ausiliano un'artista.

Ottimo «Gerard» il Baratto, il quale interpretò la difficilissima parte con sicurezza e perfetta conoscenza del giuoco scenico, sfoggiando una bella e fresca voce che, se non è delle più potenti, è molto aggraziata. Perfettamente a posto il Giunta nella parte di «Incredibile» e il Cherubini «Mathieu». Bene tutti gli altri.

Discreti i cori e la messa in scena.

Per la cronaca: Applausi agli artisti e al Maestro, alla fine di ogni atto e a scena aperta, specialmente dopo l'«Improvviso» e il «monologo di Gerard».

C. Gr.

Anche ieri sera, alla seconda rappresentazione, il teatro era esaurito. Con piacere abbiamo constatato un maggiore e migliore affiatamento nell'esecuzione e nel complesso artistico.

Gli artisti tutti, nessuno eccettuato, hanno contribuito al buon «Successo» della serata, ed il pubblico li ha ripetutamente e calorosamente applauditi.

C. Gr.

Oggi: Riposo.

Domani sera alle 21 terza rappresentazione dell'«Andrea Chénier».

Sponsali

Il nobile Ing. Francesco Brunello Bonetti ed i coniugi comm. avv. Luigi Carlo e Teresa Schiavi partecipano al matrimonio dei loro figli Angelina ed avv. Gino, oggi avvenuto.

Padova-Udine, 9 agosto 1919

Cronaca Sportiva

Le finali dei tornei di Calcio

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte sul campo dell'Associazione Sportiva Udinese le finali dei Tornei per squadre libere e di consolazione.

La prima gara ha visto la facile vittoria per 3 punti a 0 dell'Unione sportiva M. di Brazzano che, scesa in campo nella solita forte formazione, si trovò di fronte la squadra «A» dell'Ass. Sport. incompletissima.

In tal modo i radiotelegrafisti di Brazzano hanno vinto il torneo squadre libere.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 agosto 1919

NASCITE	
Nati vivi	5
Id. morti	1
Id. esposti	2
Totale nati	14

Matrimonii
 Pravitani Zilio orticolettore con Bon Luigia casalinga, Pravitani Gio. Battista agricoltore con Felice Rosalia contadina, Bella Domenico muratore con Colugnati Giuseppina casalinga, Levorato Vincenzo pizzicagnolo con Peres Naomi sartista, Buzzi Luigi meccanico con Schiratti Gemma casalinga, Rubini Bernardino impiegato con Molgora Maria casalinga, Di Lascio Giovanni guardiacarica con Lazzaro Vittoria casalinga, Maurich Ernesto impiegato con Periz Anna sartista, Zamprognio Emenegildo impiegato con Puzzo Anna civile, Geruzzi Antonio agricoltore con Zuccolo Teresa casalinga, Galuzzo Eser guardia di città con Russi Ines civile, Brambilla Antonio agricoltore con Cecchia Lucia contadina, Pravisano Giovanni cementista con d'Antoni Maria Luigia contadina, Cantanessa Giovanni meccanico con Biasotto Maria sartista, Artusato Tito imp. ferrovia con Trevisan Amelia casalinga, Pasquall Amos Amedeo minatore con Fiippo Rosalia casalinga, Tonal Guido Giovanni motorista con Lucca Maria modista.

Morti
 Rigo Virgilio d'anni 63 conculpetti, Bon Enrico di mesi 8, Visintini Mario di giorni 18, Della Rossa Giovanni di mesi 8, Casvina Giovanni di mesi 3, Maruzzi Mario di mesi 1 e giorni 15, Pianta Nello di mesi 1 e giorni 15, Bernardi Filomena d'anni 78 casalinga, Paoletti Luigi d'anni 37 civile, Dejana Italo di mesi 8, Mazzoni Luigi d'anni 51 pensionato, Merlino Sante d'anni 53 pensionato, Nolis Luigi d'anni 54 casalinga, Pissati Alberto d'anni 1, Moro Vittoria di mesi 6, Paulini Giovanni d'anni 23 falegname, Moro Vittorio di mesi 6, Gavranzi Michele d'anni 25 prigioniero di guerra, Grion Luigi di anni 32 contadina, Tomasini Luigi d'anni 50 contadina, Gasparutti Gius. d'anni 41 negoziante, Rossi Guido d'anni 19 soldato, Iseppi Rosina di anni 5, Rossi Gino d'anni 3 e mezzo, Valle Madalena d'anni 38 casalinga, Mestroni Rosa d'anni 79, Cortello Ernesto d'anni 22 bruciante, Pellegrini Oreste d'anni 60 fascista.

Totale morti 28 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Trieste ed il Friuli

La nuova ferrovia del Predil

Fu presentato al Ministro dei Lavori Pubblici il progetto di massima per la costruzione di una Ferrovia che, partendo da Trieste, per Barcola, Miramar, Santa Croce, Aurisina raggiungerebbe la stazione di Sistiana; quindi supererebbe in galleria il promontorio roccioso di Duino per raggiungere Montalcione - porto. Da Montalcione - porto, passerebbe a Ponte di Pieris affine di collegare direttamente Trieste con Cervignano e Venezia.

Ma il tronco che interessa la nostra Provincia è quello che da Montalcione - porto per Ronchi, San Pietro all'Isola, Mariano, Brazzano, raggiungerebbe Cividale (chilom. 57), quindi per S. Pietro al Natosone.

Di la una galleria di 3 chilometri accanto a Stupizza abbrevia il percorso. Da Creda una galleria di chilometri 4 mette nella valle dell'Isola al di là della quale si eleva il Polouk che viene superato da una galleria di chilometri 2.

Tutto il percorso da Trieste al confine per Cividale-Piezze verrebbe ad essere non superiore ai 115-120 chilometri, sicché da Trieste a Villacco la distanza si riduce a 140 in confronto di 206 chilometri dell'odierna linea di Assling.

Il rivolgimento di Budapest

Tutto si è svolto pacificamente, a Budapest il socialismo mandava il paese alla completa rovina, economicamente; tiranneggiava sino alla barbarie, politicamente; e fu con tutta facilità rovesciato, mentre il famigerato Bela Kun che i socialisti nostrani stupidamente evvivavano, e il suo satellite-carnesce Szamuel (quel che girava l'Ungheria accompagnando la forza viaggiante), fuggivano armati di danaro sonante, il frutto dei sudori del popolo.

Ed ora il governo, capeggiato dall'arciduca Giuseppe un Absburgo che taluni vogliono possa preludere a tentativi di resurrezione della dinastia spodestata — va rimettendo le cose dell'Ungheria nello stato di prima.

La fuga di Bela Kun armato di un milione (così dicono i giornali) e di Szamuel che essendo in sottordine era in possesso di sole 280000 corone, può associarsi all'altra notizia che giunge da Weimar: il governo tedesco informò l'assemblea nazionale che i vari consigli degli operai, e dei soldati, nonostante le insistenze, hanno rifiutato di rendere i conti.

Notizie in breve

La camera, nelle due sedute di sabato, ha terminata la discussione della legge per la riforma elettorale. Il progetto fu approvato anche a scrutinio segreto, con voti favorevoli 224 e contrari 63. Dopo di che, le sedute furono prorogate fino all'8 settembre.

L'on. Tittoni nel Belgio. — Il ministro degli esteri on. Tittoni trovandosi presentemente nel Belgio. Nel pomeriggio di ieri ricevette i rappresentanti della stampa a Bruxelles.

Le accoglienze avute dalle autorità e dal popolo belga furono davvero entusiastiche.

Il Re del Belgio gli consegnò le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Per i congedandi. — Il ministro della guerra ha disposto che d'ora innanzi sia lasciata facoltà ai congedandi di scegliere per la distribuzione del pacco vestiario, o per la concessione del corrispettivo stabilito in lire 80.

Il congedo della classe 1891. — Il ministero della guerra stabilisce, che il giorno 21 corr. sieno iniziate le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compreso i sottufficiali, della classe 1891.

E' morto a Montecatini, nel villino Gianini, il maestro Ruggero Leoncavallo. L'autore dei «Pagliacci» e di altre apprezzate opere ed opere. La salma è vegliata, oltreché dai parenti, da Titta Ruffo e da Gioacchino Forzano.

ULTIMA ORA

Le dichiarazioni dell'Arciduca Giuseppe

LONDRA, 11. Intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Reuter da Budapest l'8 corr. l'Arciduca Giuseppe dichiarò essergli impossibile dire se l'Ungheria sceglierà il regime monarchico o quello repubblicano, poiché la decisione spetta all'assemblea nazionale. L'Arciduca aggiunse: è impossibile fare le elezioni durante l'occupazione romana, le elezioni avranno luogo sulla base del suffragio universale ungherese; uomini, donne dai 24 anni in sopra avranno diritto al voto. La situazione attuale dell'Ungheria è critica. I romeni arresteranno la circolazione dei treni, le comunicazioni telegrafiche, e telefoniche impedendo l'arrivo di viveri a Budapest. L'Arciduca concluse dicendo che il nuovo governo non intavolerà negoziati coi romeni, ma ha fiducia nell'Intesa.

La missione Spagnola a Roma

ROMA, 11. La missione spagnola giunta da Barcellona fu ricevuta oggi dal Re, a cui consegnò la grande medaglia d'oro commemorativa della ultima esposizione internazionale di Barcellona. Domattina sarà ricevuta dall'on. Nitti. Il deputato Arton presidente del comitato italo spagnolo offerse oggi una colazione, in onore della missione. Intervenero il Ministro Rossi in rappresentanza dell'on. Nitti, il conte Storza sottosegretario degli Esteri, il sindaco Apolloni l'ambasciatore di Spagna, deputati ed altre notabilità. Parlarono l'on. Arton, il Ministro Rossi, l'ex sindaco di Barcellona Morales, il sindaco Apolloni, il prof. Bacci. Domani sera la Missione offrirà un pranzo alle autorità italiane.

Le visite del presidente Poincaré alle città martiri

HAZERBRUCK, 10. — La città è imbandierata. Numerosi archi di trionfo sono stati eretti. Poincaré e Leygues sono giunti alle nove, salutati dall'Abate Lenire sindaco della città e dalle autorità civili e militari. Tutte le campane suonano a stormo; il cannone tuona.

Il Presidente Poincaré, acclamato dalla folla, recasi a piedi al palazzo municipale che porta le tracce del bombardamento e che è stato tutto imbandierato. L'Abate Lenire dà il benvenuto a Poincaré dicendogli che con il suo esempio mantiene nel paese la fede nei gloriosi destini della Francia.

Alludendo alla questione religiosa, l'Abate Lenire dice di essere fra coloro che vogliono la libertà nella emulazione della scienza e del bello. L'Oratore aggiunge che aprì una scuola libera perché ognuno potesse scegliere la sua scuola e continua formulando voti perché i malintesi cessino ed augurando che in tutte le chiese sorgano associazioni parrocchiali. Conclude dicendo: Al termine della vostra presidenza che è circondata della luce della vittoria, vi acclamiamo con tutto il nostro cuore.

Poincaré, rispondendo alle felicitazioni dell'Abate Lenire, e di tutta la popolazione che diede durante la guerra esempio unico, nel paese di concordia, conclude dicendo: Lavoriamo tutti insieme. Perché la pace sia apportatrice di bene, è necessario sia fecondata dal lavoro.

Quindi dal balcone del municipio Poincaré circondato dalle autorità, ha assistito alla sfilata delle truppe che sono state acclamate dalla folla.

Il presidente ha poi visitato la città, fatto segno a continui applausi dalla popolazione che lo ha accompagnato fino alla stazione. Poincaré è ripartito per Dunquerque.

A Dunquerque decorata

DUNQUERKE, 11. — Il Presidente Poincaré dopo una breve fermata a Bezuques ove ha fatto l'elogio del deputato Cochon caduto in combattimento, è giunto a Dunquerque ossequiato dalle autorità, ed acclamato dalla folla. Dopo aver passato in rivista, le truppe, il presidente si è recato a visitare la chiesa di Saint Eloi, danneggiata dai combattimenti; quindi al municipio Poincaré ha consegnato al sindaco le insegne di ufficiale della legione d'onore per lui, e quella della croce della legione d'onore per la città che era stata decorata con la croce di guerra nel 1917 per la sua eroica fermezza durante i bombardamenti nemici.

Con questa nuova onorificenza, conferita a Dunquerque (dice Poincaré), il Governo ha voluto onorare il suo passato di lavoro e di valore. Tutti i suoi abitanti furono degni dei loro antenati. La folla ha acclamato calorosamente il presidente della Repubblica.

DUNQUERKE 11. — Dopo il ricevimento al municipio, il presidente della repubblica Poincaré, sempre vivamente acclamato si è recato alla stazione ed è ripartito per Parigi.

La croce di guerra dell'Italia al Cardinale Mercier.

BRUXELLES, 11. L'on. Tittoni ha ricevuto ieri i membri della colonia italiana. Erano presenti alla riunione l'ambasciatore d'Italia Principe Ruspoli e il personale dell'ambasciata; erano pure intervenute delegazioni della colonia italiana di Anversa, di Gand e di Liegi. L'on. Tittoni si è intrattenuto con tutte le personalità, fra cui quelle rappresentanti le industrie degli italiani nel Belgio, e ha promesso loro l'appoggio del governo. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Dopo una colazione offertagli dal ministro delle finanze l'on. Tittoni è partito per Malines, ove si reca a presentare la croce di guerra italiana al Cardinale Mercier.

Prima di partire per Malines, l'on. Tittoni ha fatto una visita di cortesia al principe Vittorio Napoleone.

Oggi serenamente, come aveva vissuto, dopo lunga malattia, munito dei conforti della religione spegnevasi fra le braccia dei suoi congiunti.

De Nardo Pietro fu Francesco d'anni 76

I figli geom. Giuseppe, Francesco, la figlia Maria in Petri, le sorelle Angela e Clara ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 18.

Pinzano al Tagliamento 10 Agosto 1919

Domenico Del Bianco direttore responsabile
 Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

BANCA COOPERATIVA UDINESE
 Via Cavour (palazzo proprio) Udine
 partecipante all'Istituto Federale di Credito
 accorda al 3 0/0
 Anticipazioni sul risarcimento danni
 Chiedere chiarimenti

Banca del Friuli
 Capitale Statuario L. 5.000.000.00
 Emesso e versato L. 1.047.000.00
 Sede Centrale in Udine
 Succursali — Aviano, Cervignano, Codroipo, Cormons, Gemona, S. Daniele del Friuli, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

LA SUCCURSALE DI AVIANO
 inizierà il suo regolare funzionamento il 7-8-19
 Uffici presso la Banca Popolare di Aviano in liquidazione.
 Tutte le operazioni di banca

La fabbrica cementi affida a domicilio, dietro cauzione, la confezione di sacchetti nuovi di luta.
 Lavoro decoroso e ben retribuito.

Avvisi economici.
 Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)
RECCARDINI PICCININI reparto corredi ricerca abili lavoratori biancheria uomo e signora.

VETTURE a due e quattro ruote vendons d'occasione.
AVENA a L. 40 al quintale. Via Savorgnana 20. Udine.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

PER LA PIU' REPUTATA GUIDA, generale, contenente tutte le industrie, produzioni, commercianti degli stati uniti, cercasi abili agenti produttori posizione assicurata. Casella postale 1371 Genova.

VENEDES giardiniera a 9 posti. Rivolgarsi Via Aquileia 98.

CERCO UNO O DUE fucili da caccia cal. 12 usati in perfetto stato, di primaria marca. Basilio Salomon, Calle Monastero 394 Dorsoduro Venezia.

CERCASI provetto rappresentante per Arti Grafiche - Scrivere Colonello Aurelio Via Aldo Manuzio 7 - Milano.

LIRE 50 - chi procurami casetta disabitata di 3 o 5 vani con modesto orto o terreno. Qualunque luogo città o vicinanza barriere doganali. Offerte C. 1042 Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8.

Casa di cura
 del Dott. Tillo Baldassarre per le Malattie degli Occhi
 Cura ottiche mediche operatorie
 Visita dalle 13 alle 15 - e dalle 17 alle 19.
 Ambulatorio per i poveri, lunedì e giovedì dalle 13 alle 15.
 Via F. Cavallotti 8 - Udine

Usate sempre i dentifrici
ODONTOL
 in pasta - in pol. ere
 più indicati per conservare i denti bianchi e sani.
 Deposito e Vendita alla Profumeria **IRIS**,
 A. VIVIANI - S. Marco Calle Canonica
VENEZIA
 da tutti i profumieri farmacisti droghieri ecc.

FLORIO
 IL MIGLIOR MARSALA
 RACCOMANDATO
 DA TUTTI I MEDICI

Agenzia di vendita - Province: Treviso Belluno
 UDINE: Treviso e Via Bianchetti 1 a.

acquistate - Generi Alimentari nei magazzini
Ridomi
 Vedi avviso 4 pagina

VINI BOSCA - VERMOUTH - MARSALA
Cognac Cassoni
?CASSONI ?CASSONI ?CASSONI
Menta Rhum Sciroppi
:: Grappa ::
Salumi di mare alimentari in genere
CESARE CASSONI
 UDINE - Via Caterina Percotto

La vera bellezza ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando UNTRUGLICH. Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe, lentiggini, peli superflui, macchie e qualsiasi cicatrice. L. 5,50. Assegno L. 6.
Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

LONIGO
Il Collegio Convitto DANTE, che fu temporaneamente chiuso per il richiamo alle armi del Direttore
sarà riaperto
 NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO
 Regole Scuole Tecniche, Elementari, Ginnasio Privato (L. II. Corso), Chiedere programmi
 Direttore C. COLOMBO.

CASA DI CURA
 per malattie d'orecchio, naso, gola
Dott. Guido Parenti
 SPECIALISTA
 UDINE - Via Aquileia 86 - UDINE

CASA DI CURA
 del Dott. A. Cavarzerani
 per chirurgia - ginecologia - ostetrica.
 Ambulatorio dalle 11 alle 3 tutti i giorni
 Udine Via Treppo N. 12

FOTOGRAFIA
Umberto De Faccio
 Succ. Malignani - UDINE
 Piazza Vittorio Em. - Salita Castello

SPAGHI E GORDAMI
 al solito Deposito - Via Poscolle n. 2
 UDINE

GOZZO gola piena. Cura radicale, rapida e sicura con il rimedio «TAURO»
 Un flacone L. 8,50 e in assegno L. 9
 Istruzioni gratis.
 Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

Produzione completamente italiana.
 Cercasi rappresentanti nelle provincie

Ventilatori Elettrici
 da tavolo, da muro da soffitto, per qualsiasi corrente
GINO AGNOLI & C. - Udine

OLIO GARANTITO PURO OLIVA
 a prezzi di calmiero
Giuseppe Ridomi - Udine
Reccardini e Piccinini
 Udine - Via Mercatovecchio 4
 I prezzi fissi irriducibili segnati su ciascun articolo sono il vero calmiero

BERGOUNGAN & TEDESCHI
 PNEUMATICI GOMME PIENE TESSUTI GOMMATI TORINO

Prima di decorare la vostra casa
 Visitate lo Stabilimento della
Soc. Arti Decorative Interne
G. MARCHETTI e C.
 VICENZA
 Disegni - Preventivi a richiesta

Vini - Liquori - Grappa - Oli - Alimentari
 Biscotti, Cioccolato, Conserva, Pomodoro, Formaggi
 Saponi, liscive, sode a prezzi convenientissimi
A. G. F.lli VAU e C. - UDINE

A. GRIPPA & G. FILIPPONI
 UDINE - VIA AQUILEIA 43 - UDINE

MOBILI
 D'OGNI GENERE e STILE per studio - Alberghi - Caffè - Salotti - Camere - Cucine
TAPPEZZERIA - MATERASSI - ELASTICI
RETI METALLICHE
Sodie Curvate - Garrozzelle per bambini
BANCHI PER SCUOLE - Serramenti

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO
 Premiato Stabilimento fondato nel 1880, Unico Specializzato nella produzione del
SEME - BACCHI
 per l'ESTATE
 La coltivazione estiva utilizza la foglia nata dopo la brinata, ovvero quella di seconda sfondatura, dura solo 25 giorni, rende più della primavera.

Il seme è pronto - L. 34 l'Oncia
 Si acquistano bozzoli - Si mandano stampati.

Un Seme ideale rigido, perfetto, puro ben riconosciuto, si ottiene mediante il meraviglioso preparato scientifico Nivea del Professore Krappin. E' di grande utilità per le Signorine e Signore d'ogni età. Usati esternamente per frizioni sruippando in modo sicuro e regolare il seno in un mese, rendendo al corpo una bellezza affascinante. Non lascia odore né traccia ed è garantito innocuo. Un flacone L. 8. Assegno L. 8,50.
Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

Jug. C. Fachini - Udine
 Accessori industriali
 Bilancie, pesi e misure

Ventilatori Elettrici
 da tavolo, da muro da soffitto, per qualsiasi corrente
GINO AGNOLI & C. - Udine

LA PERUGINA
 Confetture e cioccolato
 Le grandi marche
Luisa - Grifo - Thais

Vermouth "Italia,"
 Eradi 15 - a L. 3,60 al litro
Giuseppe Ridomi Udine

LO STABILIMENTO CIRIANI
 per la confezione seme bachi da seta
 comunica di avere riorganizzato l'industria per la produzione del suo
Speciale Bigiallo Cinese
 e bigiallo sferico
 che diedero sempre ottimi risultati. Per commissioni e richieste di rappresentanza rivolgersi direttamente alla sede in
VACILE DI SPILIMBERGO (Udine)

SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

con Fabbrica ghiaccio - Cantine e Ghiacciaie

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario

BIRRA doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur.

„ in fusti arrivi giornalieri con fortissimi depositi al prezzo di calmiera.

OLIO puro oliva di Lucea al chilo L. 5.50

VINO toscano rosso cantine Grifoni al litro 1.70

„ Soave Bianco Cipriani 1.90

VERMOUTH Cinzano 5.25

„ in bottiglie originali alla bottiglia 6.25

„ Martini & Rossi al litro 5.10

„ Italia 4.00

PASSITO Contratto alla bottiglia 4.90

MARSALA Florio in fusti gratis al litro 4.00

CIOCCOLATO finissimo in tavolette al chilo 9.00

CONSERVA Pomodoro Torrigiani 2.00

SARDELLE alla carne 2.00

SAPONE da bucato 3.00

GRAPPA di Moscato alla bottiglia 6.50

STREGA Alberti Benevento 17.00

BISCOTTI regolamentari in pacchetti al chilo 3.00

CARNE arrosta ovina barattoli da grammi 250 al barattolo 3.00

Merce prontissima rifornitissimi depositi della ditta

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario